



Matisse Arabesque

Descrizione

Roma, 4 Marzo 2015, Scuderie del Quirinale

Matisse **Arabesque** è un percorso artistico nato con l'intento di porre in evidenza le suggestioni e le ispirazioni che **Matisse** trasse dall'*Oriente* per le sue opere, tra giochi di colori e composizioni ispirate sia dal territorio dell'estremo *Oriente*, con texture dal sapore tipicamente orientale, sia ispirate alla terra d'*Africa*, con i suoi colori e le striature che ricordano gli animali che la popolano.

Seppur *Matisse* avesse un destino segnato dall'attività di famiglia, a causa di una malattia che lo portò a una lunga degenza, intraprese il percorso della pittura nel 1893, frequentando l'atelier del pittore simbolista **Gustave Moreau**, iscrivendosi ufficialmente all'**Accademia di belle Arti** nel 1895, dove molti insegnavano l'arte orientale.

Ed è proprio che in questi anni che *Matisse* ammira le opere dell'oriente, quelle stesse che influenzeranno la sua pittura. *Matisse* frequenta inoltre le gallerie d'avanguardia, come quella di *Ambroise Vollard*, dal quale acquista alcune opere dei più grandi artisti dell'epoca, come **Van Gogh**, **Rodin**, **Gauguin** e **Cézanne**.

Anche **Giotto** è uno degli artisti che *Matisse* amerà di più, ma l'arte mussulmana sarà di gran lunga ispiratrice per l'artista, sia dal punto di vista decorativo che compositivo nelle sue opere. **Matisse**

Lasciandosi alle spalle le destrutturazioni e le deformazioni dello stile dell'avanguardia, i suoi modelli mirano più ad un'arte ispirata dal Marocco, dall'Oriente, dall'Africa e dalla Russia. Nelle opere di *Matisse* affiorano arabeschi e disegni geometrici, ricreando così una impronta pittorica ed inconfondibile.

Nella prima sala ad accogliere il visitatore è l'opera "**Gigli, Iris e Mimose**" (1913), una natura morta che anticipa le cromie che *Matisse* utilizzerà più spesso nelle sue opere, ovvero l'azzurro ed il verde, colori tipici della decorazione orientale.

Nella sala successiva però affiorano il primitivismo e la sua passione per la collezione per le maschere

ed i tessuti africani. Di questa passione ne risente anche la sua pittura, attraverso dipinti con colori più scuri, segni più semplici e figure geometriche. L'opera più rappresentativa è "**Ritratto di Yvonne Landsberg**" (1914), ove la figura femminile è essenziale; una candida figura che emerge dallo sfondo cupo. Una serie di altre opere in questa sala, a tema femminile, evidenziano il tratto di *Matisse* che si evolve in questa direzione.

Image not found or type unknown

Nella sala tre arrivano gli schemi decorativi tipici dell'arte

orientale, come il "**Ramo di Pruno su fondo verde**", ove sono appunto le cromie ed i motivi vegetali ad essere poste in risalto, per una semplicità decorativa apprezzata nell'arte *Orientale* dallo stesso *Matisse*.

Nella sala quattro è invece il *Mediterraneo* il protagonista ispiratore delle tele dell'artista, ove viene evidenziato il rapporto tra l'artista ed il mondo islamico. Tra queste, l'opera "**Zohra sulla terrazza**" (1912), è un esempio di come *Matisse* nelle sue opere rende l'effetto "tessile" dell'impianto pittorico attraverso la semplificazione dell'immagine e la vivacità dei colori.

La sala cinque invece raggruppa le opere ispirate al viaggio in Marocco dell'artista, ove il verde ed il rosa sono i colori principalmente usati *Matisse* tele. In questo frangente sono le opere "**Pervinche – giardino marocchino**" (1912), "**L'albero presso il laghetto di Trivaux**" (1916) e "**La Palma**" (1912)

ad essere quelle più rappresentative. Image not found or type unknown

Essendo un collezionista, *Matisse* amava circondare ed arricchire i suoi atelier con vasi islamici, stoffe orientali e gabbie. Negli stessi atelier, l'artista dipingeva inoltre le sue muse/modelle, affascinato dal quel rapporto tra femminilità e le linee dettate dai tessuti e dalle ceramiche. Tutto ciò viene raccontato nella sala sei, con le opere "**Odalisca blu**" (1921), "**Due modelle che si riposano**" (1928) e "**Paravento moresco**" (1921). Anche i viaggi sono fonte di ispirazione, questa volta europei, per le opere "**Danzatrice spagnola**" (1909), "**Katia**" (1951), "**Nudo disteso su piccolo tappeto africano**" (1935), "**Donna che si riposa**" (1935), "**Nudo seduto**" (1944) e "**Nudo disteso sulla schiena**" (1946).

Matisse collabora con molti artisti della sua epoca, non solo nella pittura. In esposizione vi troviamo i costumi e gli abiti di scena realizzati dall'artista, come quelli per il balletto "**Chant du Rossignol**", ove il balletto, la musica e la pittura si mescolano in un'unica meravigliosa visione.

Image not found or type unknown

La sala nove invece ospita le opere che giocano tra interno

ed esterno, come "**Interno con fonografo**" (1934) e "**Interieur à Etretat**" (1920), dove è proprio l'elemento finestra che induce l'osservatore a guardare oltre.

Nella decima ed ultima sala invece vi sono gli studi e disegni di foglie, alberi e piante, ove spicca infine il dipinto del Puskin "**Pesci Rossi**" del 1912.

Categoria

1. CULTURA
2. MOSTRE

Tag

1. matisse
2. matisse arabesque
3. scuderie del quirinale

Data

30/04/2025

Data di creazione

16/03/2015

Autore

saradicarlo